

# Capitolo 1

## La formazione docente in Francia

Nel corso di questo II anno di scuola di specializzazione, si è presentata l'occasione di un viaggio di scambio con l'istituzione francese preposta alla formazione dei nuovi docenti. Il viaggio è stato organizzato dalla sede SSIS di Firenze, in particolare dalla prof.ssa Eliana Terzuoli, supervisore di tirocinio per l'indirizzo di lingua e letteratura francese. Il periodo è stato dal 3 aprile al 9 aprile 2005 ed ha coinvolto 7 studenti al primo anno della sede fiorentina e me, della sede di Pisa.

### 1.1 IUFM

Lunedì 4 aprile è stato il nostro primo incontro con i “colleghi” francesi, cioè con gli studenti dello I.U.F.M. (Institut Universitaire pour la Formation de Maître) di Lione. Siamo stati accolti in una sede posta sul fianco della collina della “Croix Rousse”, nella parte nord della città, in un momento assai significativo per gli specializzandi: infatti stavano provando l'esposizione della loro unità didattica, in vista della commissione esaminatrice.

Ci hanno inserito nell'aula in cui una “*tutor*” stava ascoltando una studentessa che esponeva una lezione di lingua italiana a studenti della secondaria. In un clima collaborativo, la *tutor* annotava i passaggi più significativi e quelli più deboli, con l'intento di aprire un dibattito alla fine dell'esposizione. Lo scopo era di fornire suggerimenti e spunti per una miglior riuscita dinnanzi alla commissione di esame.

L'esposizione ha simulato una ipotetica lezione in aula, con indicazione degli obiettivi da raggiungere e delle metodologie da applicare. La lezione si basava sull'uso di fotocopie prese da due differenti libri di testo ed affrontava sia gli argomenti di grammatica sia

l'apprendimento di nuovi vocaboli.

L'argomento di attualità (relazioni tra genitori e figli sull'uso -e sul costo- del cellulare) rendeva più realistica la trattazione. L'impressione avuta è stata di una lezione ben strutturata, attenta ai differenti aspetti didattici e con un ritmo abbastanza coinvolgente. Rimane però l'idea che sia rivolta ad una classe di studenti ideali, in cui poco spazio sia lasciato agli imprevisti.

Questa è la sensazione provata anche dagli specializzandi di Firenze e rafforzata da esperienze osservative in aula. Il ruolo del professore in Francia è percepito in maniera differente rispetto all'Italia e lo è anche dalla stessa istituzione scolastica.

Nella sede di IUFM siamo stati raggiunti da M.me Montserrata Vidal, insegnante di letteratura francese e corrispondente "in loco" della prof.ssa Terzuoli. Nel pomeriggio siamo stati accolti nella scuola ospitante, il Liceo "Ampère" di Lione, una scuola già presente in città a metà del '500 col nome di "Collegium trinitatis"; a riceverci il preside, M. Saudejaud.

La formazione dei docenti francesi dura due anni, di cui il primo come studenti di IUFM. Superato l'esame finale tuttavia, gli studenti vengono assunti come docenti (e quindi retribuiti) per un anno di prova, assistiti e valutati da un docente tutor. Il suo giudizio è vincolante per il prosieguo della carriera del docente, in quanto, nel caso di giudizio negativo, lo specializzando può ripetere una sola volta l'anno di prova.

Terminati i due anni, l'abilitato è inserito nell'organico dell'istituzione scolastica, anche se non ha una sede definitiva: potrà essere spostato, a seconda delle necessità, in una qualunque scuola del territorio francese, fino all'ottenimento di una cattedra definitiva. Per quanto riguarda i diversi tipi di abilitazione, in Francia ne esistono due: il *CAPES* e l'*AGGREGATION*.

Il primo permette di insegnare nelle scuole medie (*collège*) e alle superiori (*lycée*), mentre il secondo permette di insegnare anche all'università.

Nella mattina del martedì 5 un incontro con alcuni studenti del II anno IUFM (e quindi tutti impiegati come docenti) ha concluso la nostra esperienza con la formazione dei docenti.

## 1.2 Il Consigliere principale dell'educazione

Mercoledì 6 aprile abbiamo incontrato il consigliere principale dell'educazione (CPE) che è una figura inesistente nella scuola italiana.

Come si diceva in precedenza il docente mantiene un ruolo distaccato dalla classe di studenti, quindi non si preoccupa eccessivamente delle loro difficoltà. Non è tenuto a curare nemmeno la sua “immagine” nei confronti degli studenti (cioè il suo modo di far didattica). A tutto ciò pone rimedio il CPE che innanzi tutto cerca di mediare le difficoltà comunicative tra docente e studenti, poi organizza corsi di recupero per studenti in difficoltà (ad esempio che hanno bucato un compito), si occupa delle relazioni con le famiglie, curandone le comunicazioni, organizza il tempo degli studenti durante la permanenza a scuola, che va dalla mattina alle 17.00 del pomeriggio.

L'introduzione del CPE risale al 1968, in seguito alla protesta studentesca. Le richieste degli studenti non furono accolte dal lato docente, ma introducendo questa nuova figura, che andava sostituendo il “sorvegliante generale”, figura più vicina all'ambiente militare che a quello scolastico.

Il suo ruolo era quello di distribuire punizioni agli studenti indisciplinati o poco interessati alle lezioni. Il professore resta ancora l'istruttore degli studenti.

Oggi è cambiata anche la terminologia: non si parla più di “sorveglianza a scuola” ma di “vita scolastica”. Questo spiega anche l'esistenza del “foyer des étudiants”, nome di una aula della scuola, ma anche di una forma di associatività tra gli studenti.

Il CPE cerca anche di preparare gli studenti allo scambio delle conoscenze e alla costruzione del proprio sapere. Questa idea dei saperi, ormai accettata nella nostra scuola, è ancora molto lontana dall'immaginazione del docente francese.

Tra gli altri compiti, esso verifica le assenze, ne informa le famiglie e discute con gli studenti sul motivo delle assenze o dello scarso interesse della scuola.

Per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari, ne esistono di tre tipi, in ordine crescente di gravità: le punizioni, le sanzioni e le espulsioni. Occorre precisare che l'espulsione dalla scuola può avvenire, ma è a carico dell'istituzione cercare una sede su cui dirottare lo studente espulso.

Il CPE cerca di mediare anche le difficoltà tra studenti e docenti troppo rigidi: di solito la sua azione cerca di responsabilizzare lo studente e di porlo nell'ottica che anche il docente è una persona; tuttavia dal racconto di M. Holdner CPE al liceo Ampère emerge che il suo punto di vista collima ancora con i docenti piuttosto che con gli studenti.

Altra funzione del C.P.E. è quella di impegnare il tempo degli studenti “messi alla porta” dal docente, perché disturbano durante la lezione. Questa procedura ha infatti un suo aspetto burocratico: lo studente messo alla porta deve recarsi dal C.P.E. il quale gli rilascia un foglio di presa in consegna da riportare al docente in aula.

Insieme al consigliere principale dell'educazione vi sono altre figure, dette "assistenti dell'educazione" che di solito sono reclutate dal preside, su richiesta degli interessati e coadiuvano il C.P.E. specialmente nelle pratiche burocratiche, come il conteggio delle assenze, delle punizioni, ecc.

C'è un'altro compito che spetta agli assistenti ed è il controllo del "giornale di classe", su quale ciascun professore annota il programma dettagliato svolto durante le sue lezioni, indicando anche gli esercizi assegnati, la pagina del libro e quanto altro possa servire come traccia delle sue lezioni.

### 1.3 Lezione di matematica

Nella stessa giornata di mercoledì ho assistito ad una lezione di matematica in seconda, l'equivalente del nostro secondo anno di superiore. L'argomento trattato è stato: i vettori.

La lezione inizia con la correzione degli esercizi per casa, tenuta da studenti chiamati alla lavagna dalla docente. Ciò che colpisce sono gli strumenti a disposizione degli allievi: ci sono squadre, goniometri, righe dalle dimensioni piuttosto ragguardevoli e i vettori vanno disegnati con essi!

Gli esercizi riguardano la somma, la sottrazione e la rappresentazione sul piano cartesiano dei vettori.

Corretti gli esercizi la prof. ne assegna un nuovo da risolvere sul proprio foglio. Ciò che colpisce è che anche al liceo Ampère non tutti gli studenti portano il libro di testo.

Nell'illustrare la rappresentazione sul piano cartesiano, l'insegnante cerca di portare l'argomento sulle basi di vettori, che vengono introdotte, naturalmente non in forma matriciale. La lezione continua con l'uso della lavagna luminosa, dove viene mostrata la soluzione dell'esercizio proposto.

L'ora di lezione si è conclusa e lascio la classe, composta da circa 30 studenti. Questo è il numero di studenti abituali nelle classi francesi alle superiori.

### 1.4 L'orientamento

La mattinata di mercoledì è continuata con un incontro con M. Tordolla addetto ad un Centro di Orientamento e Formazione. L'orientamento in Francia ha un ruolo centrale nel sistema educativo e si è andato evolvendo a partire dagli anni '20.

Inizialmente la funzione di orientamento era relativa all'impiego lavorativo: nelle scuole venivano effettuati dei test in uscita che indirizzavano lo studente verso il lavoro più adatto. L'orientamento non riguardava il percorso formativo, ma solo le attitudini lavorative. La situazione era comunque ben diversa dall'attuale, poiché si diplomava solo il 10% della popolazione in età scolastica.

Successivamente la funzione di orientamento si è modificata ed ora è relativa al percorso formativo delle persone. Nella sola città di Lione sono presenti 4 centri di orientamento pubblici ed uno privato. L'accesso è aperto a tutti, studenti e famiglie e sono gestiti in maniera indipendente dall'istituzione scolastica. È il comune oppure enti privati, che si fanno carico della loro presenza nel territorio cittadino.

Le funzioni principali sono quelle relative all'orientamento scolastico e universitario, ma vi si trovano percorsi formativi anche per chi già lavora, indicazioni sugli studi con maggiori possibilità di sbocchi professionali, aiuto per studenti in difficoltà sia nella scelta che nel portare a termine i propri studi.

Il centro per l'orientamento è a stretto contatto con la scuola secondaria e con l'università.

Al suo interno trovano impiego personale con formazione psicologica della durata triennale, assunti a seguito di concorso e formati per ulteriori due anni e personale amministrativo.

Questi consiglieri si occupano anche di situazioni di disagio o di *handicap*, poiché la scuola pubblica francese prevede ancora classi speciali. La loro figura è quindi di ausilio ai docenti, in quanto questi ultimi si occupano principalmente dell'istruzione degli allievi, ma curano di meno il lato caratteriale e di formazione personale.

Bisogna aggiungere che il consiglio di classe riveste un ruolo centrale nella scuola superiore francese: infatti il suo parere è vincolante nella scelta dei percorsi formativi. Uno studente che in *seconde*, equivalente al II lceo italiano, non ha gran risultati in matematica, non può scegliere il percorso scientifico per gli ultimi due anni di superiore (*première e terminale*), se il parere del consiglio di classe è contrario.

Questa è una differenza fondamentale rispetto a quanto accade in Italia. In realtà la famiglia può ricorrere contro il consiglio, ma l'esito non è affatto scontato. C'è da aggiungere però che situazioni del genere non sono frequenti, perché lo studente desideroso del percorso scientifico, può optare, in caso di parere negativo, verso altra scuola e sta al consiglio di classe trovargli la sede scolastica alternativa.

In questo caso il ruolo del consigliere di orientamento è importante perché interviene

prima ancora della nascita di situazioni di attrito o di scontro.

### 1.4.1 Orientamento post BAC

Il giovedì 7 aprile ho partecipato ad una seduta orientativa tenuta agli studenti della *première* del liceo Ampère, cioè equivalente ad una III liceo. Innanzi tutto occorre dire che *BAC* è come la maturità in Italia ed esistono differenti tipi di BAC: ad indirizzo letterario (L), scientifico (S), economico-sociale (ES), per quanto riguarda la formazione umanistica, e il BAC di tipo professionalizzante, esame finale dei licei professionali (come l'istituto tecnico e l'istituto professionale in Italia).

Per ciascun indirizzo sono differenti i percorsi formativi: in Francia il più impegnativo è il tipo S.

Superato l'esame del BAC, lo studente può ancora proseguire per due anni, in corsi post-BAC, alcuni dei quali non permetteranno il successivo accesso all'università.

Questa seduta di orientamento è stata tenuta da M.me Bréchieux, impiegata al CIO (*Centres d'Information et d'Orientalion*) e si svolge compilando un questionario da parte degli studenti. Il questionario elenca alcuni punti di forza e di debolezza dei differenti percorsi formativi post-BAC.

I percorsi possibili sono 4, di cui 2 di tipo professionalizzante, cioè senza accesso all'università e possono essere frequentati anche da coloro che terminano gli studi professionali.

#### **BTS** (Bac de Technicien Supérieur)

Sono due anni di studio orientati ad un inserimento professionale veloce. È un percorso che provvede alla formazione di operai specializzati, impiegati nel controllo di macchine automatiche e capaci di organizzare parte del lavoro in azienda. È difficile raggiungere livelli dirigenziali con questo diploma. L'attrattiva presso gli studenti è per la brevità degli studi e l'organizzazione cadenzata delle attività. Qualche dubbio sulle possibilità di impiego al termine, fugate dalla tutor del CIO.

Sono previsti brevi periodi di stage durante il II anno del corso.

Difficile è il prosieguo presso l'università, perché è previsto un esame di accesso. Le percentuali di accesso al BTS vanno dal 20% al 30%.

#### **DUT** (Diplôme Universitaire de Technologie)

Ancora un percorso di due anni a formazione tecnico-professionale. È caratterizzato da

studi teorici e pratici ed è meno inquadrato del BTS. Tuttavia poche sono le passerelle verso l'università.

Gli studenti non ne vedono sbocchi troppo qualificati e soprattutto è impegnativo il tirocinio lungo, dopo il II anno e che non è remunerato.

Anche il costo di iscrizione al DUT non è economico. Nonostante ciò il tasso di iscrizione va dal 40% al 50% degli studenti.

Dopo questi due percorsi di studi brevi, esistono altri due percorsi di studi lunghi.

#### **CPGE** (Classes Préparatoires aux Grandes Ecoles)

Sono due anni di studio di tipo non professionale, pensati per chi intende iscriversi alle "Grandes Ecoles" francesi. Ne fanno parte le scuole politecniche, equivalenti alle nostre facoltà di ingegneria e la scuola normale superiore.

Queste scuole prevedono un esame di ammissione il cui esito non è garantito dall'aver frequentato i due anni di CPGE.

Gli studenti vedono questo percorso come molto qualificante e, in generale, ciò corrisponde anche all'immaginario collettivo. In particolare, in Francia, è molto considerata la formazione delle "Grandes Ecoles", senz'altro molto più che in Italia, dove sopravvive ancora la mentalità gentiliana sulla superiorità degli studi classici rispetto a quelli scientifici.

Gli aspetti negativi di questo percorso sono, per gli studenti, il molto lavoro che esso comporta, unito allo stress per la riuscita. Al contrario, i vantaggi sono già stati indicati.

#### **LICENSE**

Prepara ad un percorso universitario di tipo umanistico giuridico e soffre di tutti i problemi che lo affliggono anche in Italia: pochi sbocchi professionali, studi generalisti, nessuna abilitazione professionale.

Non è previsto alcun esame di ammissione e si va su circa 20 ore/settimana di lezioni.

Il proseguimento è evidentemente all'università che si articola sul modello 3 - 2 - 3, cioè Licenza (Diploma di primo livello), Master e Dottorato, abbastanza simile a come è da noi.

Nel pomeriggio la seduta di orientamento è continuata con un incontro con due ingegneri, che hanno promosso l'iscrizione alla scuola politecnica, presente anche a Lione.

Le caratteristiche dell'incontro assomigliano molto agli incontri promossi dalle università nostrane: molta "pubblicità" e poco approfondimento sugli insegnamenti. È probabile che ci siano delle differenze nell'organizzazione dei corsi rispetto alla situazione italiana, tuttavia non vengono posti in rilievo, ad esempio, gli esami più impegnativi o più significativi per la formazione dell'ingegnere.

Le specializzazioni presenti sono in numeri maggiore che da noi, perché in area nord-europea, anche un economista è laureato in ingegneria gestionale, con un curriculum assai diverso da quanto si potrebbe pensare. Un esperto di agronomia è invece un ingegnere agronomo.

Ultimo aspetto interessante è lo stipendio di ingresso per un ingegnere, che oscilla tra i 1600 e i 2500 euro.

## 1.5 Conclusioni

La mattinata di venerdì 8 aprile è trascorsa in compagnia di alcuni docenti che ci hanno permesso di seguire le loro lezioni.

In particolare ho potuto assistere ad una lezione di filosofia su Descartes in una classe *terminale* tipo ES. Nel pomeriggio il saluto di M. Saudejaud e M.me Vidal hanno concluso una settimana di lavoro intenso ma al tempo stesso interessante e coinvolgente.

Esistono molte differenze con la scuola francese, a cominciare dalla formazione dei docenti. L'istituzione di IUFM risale al 1991 e rilascia due tipi di abilitazione: il CAPES e l'AGGREGATION. Quest'ultima permette di accedere all'insegnamento universitario. Il taglio didattico è molto differente dalla SSIS italiana: è molto attento alle tecniche di insegnamento, all'organizzazione logico-temporale del percorso didattico, ma risulta più carente sul piano dell'approccio psicologico.

L'istituzione francese riesce però ad affiancare al docente, personale appositamente formato a seguire i ragazzi e ad aiutarli in caso di difficoltà: è il consigliere principale dell'educazione e i suoi assistenti, figure presenti nell'edificio scolastico dalla mattina fino al pomeriggio inoltrato.

L'insegnamento obbligatorio dura fino a 18 anni e si conclude con il passaggio di un esame e l'ottenimento del BAC, tuttavia è frequente che gli studenti si iscrivano al corso biennale post-BAC per prepararsi ad una "Grande Ecole" oppure per ottenere un diploma "spendibile" nel mondo del lavoro. Pertanto il ciclo formativo si conclude a 20 anni. La formazione universitaria assomiglia a quella italiana, benché particolare prestigio rivestano le grandi scuole, cioè i politecnici, che impartiscono la formazione scientifica



ai giovani francesi.

Un altro aspetto importante è la funzione di orientamento che è offerta da organismi esterni alla scuola e che vi lavorano in collaborazione. L'orientamento non è inteso solo come scelta della scuola più adatta ai propri desideri ma è vista in prospettiva dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Dal punto di vista degli studenti, le somiglianze sono più marcate di quanto non si potrebbe immaginare: non tutti portano il libro di testo a scuola, inviano sms col cellulare o bisbigliano con il vicino di banco. Differente è però l'atteggiamento del docente che si avvicina di più al professore universitario che al professore di scuola superiore.

Molte sono le differenze nell'organizzazione della vita scolastica francese rispetto a quanto accade in Italia, ma gli argomenti trattati indicano l'esistenza di un'origine comune nella tradizione culturale degli stati europei.